

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

LO SPOSO DELUSO

O SIA

LA RIVALITÀ DI TRE DONNE PER UN SOLO AMANTE

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

ATTORI

Primo buffo caricato

BOCCONIO Papparelli, uomo sciocco e facoltoso, promesso in marito ad Eugenia. Signor Benucci.
Prima buffa

EUGENIA, giovane romana di nobili natali alquanto capricciosa; è promessa in consorte a Bocconio, ma fida amante di Don Asdrubale. Signora Fischer.
Primo mezzo carattere

DON ASDRUBALE, ufficiale toscano molto coraggioso ed amante di Eugenia. Signor Mandini.
Seconda buffa

BETTINA, nipote di Bocconio, ragazza vana ed innamorata di Don Asdrubale. Signora Cavallieri.
Secondo buffo caricato

PULCHERIO, sprezzator delle donne ed amico di Bocconio. Signor Bussani.
Secondo buffo mezzo carattere

GERVASIO, tutore di Eugenia, che poi innamorasi di Signor Pugnetti.
Terza buffa

METILDE, virtuosa di canto e ballo, anch'essa innamorata di Don Asdrubale e finta amica di Bettina. Signora Teiber.

Servitori e lacchè d'Eugenia.
Servi e camerieri di Bocconio.
La scena si finge in un luogo di delizia nelle vicinanze di Livorno e sul lido del mare.

ATTO PRIMO

Anticamera nobile che introduce l'appartamenti.

SCENA PRIMA

BOCCONIO in atto d'alzarsi dalla toelette, camerieri che finiscono di vestirlo.

BETTINA e DON ASDRUBALE seduti a tavolino giocando alle carte, e PULCHERIO in piedi.

PULCHERIO

Ah ah, che ridere! Voi siete sposo?

BOCCONIO

Che c'è da ridere, quale stupor?

5 Le frezze amabili del dio bendato
m'hanno ferito, piagato il cor.

PULCHERIO

Povera giovane! Scusate, amico:
un sposo antico ritroverà.

BOCCONIO

(Ironicamente e alquanto alterato.)

Seguiti, seguiti, ch'è verità.

DON ASDRUBALE, BETTINA

(Guardando Bocconio.)

10 Cervel più stolido, no, non si dà.

PULCHERIO

(Ridendo.)

Povera giovane! mi fa pietà.

BOCCONIO

(A Pulcherio.)

Ma lei mi secca: che cosa vuole?

Lei spregghi altrove le sue parole:
con più chiarezza s'ha da parlar.

PULCHERIO

(Osservando sopra la toelette e ridendo.)

15 Bell'orologio! bello, bellissimo!
E quest'anello pur è ricchissimo:
sarà di Francia, così mi par.

BOCCONIO

O Francia o Tunisi, lo lasci stare.

*(Costui qua venne per criticare,
e già la bile saltar mi fa.)*

20 *(Viene un servo e dà avviso ch'arriva la sposa.)*

PULCHERIO

Signor, correte subito:
la sposa arriva già.

BOCCONIO

Finitela, sbrigatevi:
i miei brillanti qua.

(I camerieri gli recano confusamente le cose che richiede.)

DON ASDRUBALE

25 Amico, io parlo chiaro:
se più civil non siete,
la sposa annoiarete,
disordin vi sarà.

BOCCONIO

Andate tutti al diavolo!
30 Presto, la spada qua.

BETTINA

Se or ora non mi date
lo sposo a genio mio,
gran chiasso, signor zio,
la sposa troverà.

BOCCONIO

35 Nipote del demonio...
Presto, il cappello qua.

PULCHERIO

Se voi non la finite,
se voi non vi sbrigate,
se incontro non le andate,
40 la sposa griderà.

BOCCONIO

Che seccature orribili!
Uomini incivilissimi...
Servi maledettissimi...
Presto, la spada qua.

DON ASDRUBALE, BETTINA, PULCHERIO

45 Cervel più stolido,
no, non si dà.
(Partono tutti fuor che Bocconio e Don Asdrubale.)

SCENA II

BOCCONIO e DON ASDRUBALE.

BOCCONIO

(Specchiandosi.)
Io sposo antico? È falso, è una menzogna:
sembro proprio un Adone, e in questo specchio
vedo, vedo ben io che non son vecchio.

DON ASDRUBALE

50 Perché non dar marito
alla vostra nipote? Ella non soffre
di star con altra donna.

BOCCONIO

Eh siete un pazzo.
(Chiamando forte.)
Servi... incontro alla sposa.

DON ASDRUBALE

Io pazzo? A me,
che l'ingiurie non soffro, un tal affronto?
55 Presto la spada: a noi; rendete conto.

BOCCONIO

(Con timore.)
Ma vien la sposa...

DON ASDRUBALE

Ebben, sospendo il colpo,
ma saprò vendicarmi.

BOCCONIO
E vi par tempo
di sbudellarsi?

DON ASDRUBALE
Anima vile.

BOCCONIO
È vero,
Don Asdrubale mio: la sposa, amore
60 m'hanno un poco stordito.
Ho il sangue in moto...

DON ASDRUBALE
Vecchio scimunito.
(Parte.)

BOCCONIO
Se non fosse ch'adesso... Ah stiamo quieti...
(Specchiandosi di nuovo.)
Ricomponiamo il volto... che la sposa
non mi trovi adirato... Sì, sto bene.
65 Servi... canaglia... andiamo... Ah che già viene.

SCENA III

EUGENIA accompagnata da GERVASIO suo tutore e da di lei servi.

EUGENIA
Nacqui all'aura trionfale
del romano Campidoglio;
e non trovo per le scale
chi mi venga ad incontrar?
70 Son qual furia delirante,
queste ingiurie non sopporto
e al Tarpeo vuo' in quest'istante
per le poste ritornar.

BOCCONIO
(Accostandosi bel bello e facendo continue riverenze ad Eugenia e Gervasio.)
(È rabbiosa, ma è bella;
75 vediamo a poco a poco...)

EUGENIA
Ov'è il padrone
di questa casa? Come!
Giunge una sposa, e non si degna alcuno
di venirla a incontrar? Signor tutore,
io l'ho con voi: sì sì, per voi... cospetto!
80 mi son sacrificata.

GERVASIO
Colle buone, signora:
vedete pria lo sposo,
e dopo mi direte
che v'ho sacrificata.

EUGENIA
(A Bocconio.)
Ma voi chi siete?
85 Dov'è lo sposo? Presto, rispondete.

BOCCONIO
Sappia la mia signora... (È bella, è bella,
ma è fieretta e tiranna.)
Sappia ch'io sono...

EUGENIA

(*Con dispetto.*)

Chi! Forse lo sposo?

GERVASIO

(*Ad Eugenia in disparte.*)

Abbate più prudenza.

(*A Bocconio.*)

90 Ebben, via, palesatevi.

BOCCONIO

Oh non signora. (Ohimè!

Brutto principio.)

EUGENIA

È vago, è giovinetto

questo signor Bocconio,

95 cui vuol il fato che la destra io dia?

BOCCONIO

(*Pavoneggiandosi.*)

Dirò, signora mia,

né giovane né vecchio;

è piuttosto bellino: si figuri,

di questo taglio...

GERVASIO

(*Oh sciocco!*)

100 Vuol del tutto l'affar precipitare.)

EUGENIA

Presto, signor tutore,

senz'altro ricercar andiamo, andiamo;

voi m'avete tradita.

GERVASIO

Tu sei una capricciosa.

BOCCONIO

105 Ma senta, in grazia... (*Ah che bellezza ardita!*)

EUGENIA

Voi chi siete? Sbrigatevi:

siete qualche buffone,

siete il pazzo di casa?

BOCCONIO

(*I complimenti*)

son gentili davvero.)

EUGENIA

(*Ah perché mai*)

110 morì in battaglia ucciso

Don Asdrubale mio!)

SCENA IV

PULCHERIO e detti.

PULCHERIO

Signora, io vengo

ad umiliarle i miei rispetti.

EUGENIA

(*A Bocconio.*)

È questi

lo sposo?

BOCCONIO

Non mi pare.

PULCHERIO

Come!

BOCCONIO

(Piano a Pulcherio.)

per carità.)

(Quieto,

PULCHERIO

Signora,

115 io rispetto le donne, non le sposo.
Amo la libertà; questi è il marito
ch'a lei fu destinato.

BOCCONIO

S'inganna.

Resti pur persuasa
ch'io son il pazzo ed il buffon di casa.

EUGENIA

120 Ed io, che nata sono
cittadina romana,
ho da sposar costui? No, non sia mai!
(Al tutore.)
Presto, partiamo...

GERVASIO

Ma dov'è la creanza?

BOCCONIO

(Piano a Pulcherio.)

Amico, hai fatto assai.

PULCHERIO

125 Allegramente, amico. Io tutta l'arte
non so d'amor, ma credo che umiliandosi,
piangendo, sospirando... Via, signora,
guardatelo anche voi...
(A Bocconio.)

Quanto è bellina!

Che ne dite? Vi piace? Ah son pur vaghi
130 que' due lucenti rai...
(Sposala pur, che te n'accorgerai.)
(A Bocconio, accennandogli Eugenia.)

Dove mai trovar quel ciglio?

Dov'un labro così bello!

Ah ch'un viso come quello

135 sulla terra non si dà.

(Ad Eugenia.)

Che sposino, che visino!

Che bel taglio di marito!

È il modello degl'amanti,

è l'Adon di quest'età.

140 Di veder già mi figuro

ne' teatri e ne' festini

petitmetri e parigini

far saluti spasimati,

baciamani caricati

145 e far plauso tutti quanti

a sì amabile beltà.

(Che litigi, che gran pianti

io fra lor prevedo già.)

(Prima d'entrar dentro.)

(Quello sbuffa, questa tace,

150 questo smania, quella freme,

ed intanto io godo in pace
la mia cara libertà.)
(*Parte.*)

SCENA V

BOCCONIO, EUGENIA, GERVASIO.

BOCCONIO
(Non si è portato male
l'amico.)

GERVASIO
(*Piano ad Eugenia.*)
Vuo' che con lui più placida
155 ti mostri.

EUGENIA
(*Piano al tutore.*)
Ebben, giacché così volete,
più placida con lui mi mostrerò;
ma che gli dia la destra, oh questo no.

GERVASIO
(*Con superiorità.*)
Si ricordi, o signora,
che come suo tutore
160 posso ognor comandarle;
ch'è fissato il contratto
(*Accennando Bocconio.*)
e che questi esser dev'il di lei sposo:
uomo splendido, sano e facoltoso.

BOCCONIO
(Parliamo con linguaggio
165 roman capitolino.) Alma Giunone,
onor del Teverone!...

EUGENIA
Grazie. (Che bestia!)

BOCCONIO
Ma mi osservi un poco,
che in me, non fo per dire,
vedrà un Monte Tarpeo.

EUGENIA
Grazie. (E il mio caro
170 Don Asdrubale è morto!)

BOCCONIO
Per voi spasimo:
sì, vi stimo, carina,
più di Romolo e Remo.

EUGENIA
Grazie.

BOCCONIO
Non tante grazie;
un poco di giustizia.

EUGENIA
Volontieri;
175 ma pria voglio un favor.

BOCCONIO

Che non farei,
o mia cara, per lei! Vuol ch'io men vada
vestito di lustrino
ai dieci di gennaio? e a mezzo luglio
incappottato stia con tutta pace
180 a far vetri e bicchieri alla fornace?

EUGENIA

Oibò, sarebbe troppo;
vuo' che più non diciate una parola.

BOCCONIO

Ah vorrei dirne almen un'altra sola.

185 A voi, sposina affabile,
onor dei sette colli,
prima che il sol tracolli
la destra io voglio dar.

190 E spero che Pasquino,
Marforio e Babbuino,
Luigi della Toga,
e la matron Lucrezia,
non lo crediate inezia,
m'avran da ringraziar.

(S'accosta, ma Eugenia lo guarda con fierezza.)

195 Che sguardo senatorio!
Che bello sguardo eroico!
Ma sono stillettate,
sposina, quell'occhiate;
si seccarebbe il Tevere
degli occhi al fiammeggiar.

(Vedendo ch'Eugenia ride, prende coraggio.)

200 Ah cara, al vostro ridere
Amore si moltiplica;
Amore, qual tarantola,
mi viene a morsicar.

(Parte.)

EUGENIA

205 Signor tutore, che ne dite? È sposo
quegli da destinarsi a una ragazza?
Eh non sono sì pazza.
Non vo appresso ai denari,
e non pensar vilmente le mie pari.

(Parte.)

GERVASIO

210 Oh questa sì ch'è bella!
Le trovo un ricco sposo,
un sciocco, è ver, né giovane,
da farne appunto tutto ciò che vuole;
per capriccio il rifiuta;
e sol mi lascia qui senza parole.

215 Pesto l'acqua nel mortaro,
cerco il fondo in mezzo al mar;
se la prego non m'ascolta,
se la sgrido si rivolta,
non so più cosa mi far.

220 Guardisi dunque che non mi salga
la bile in testa, lo sdegno al core,
ch'allor tutt'impeto, tutto furore,
la farò piangere, farò tremar.

(Parte.)

Parte di giardino in casa di Bocconio.

SCENA VI

BETTINA e PULCHERIO, poi DON ASDRUBALE.

PULCHERIO

Ah signora Bettina,
225 sono amico di casa, e mi rincresce
d'udir questi sconcerti.

BETTINA

No, non voglio
che mio zio prenda moglie; ha da pensare
prima a me. Far la serva,
esser soggetta a una romana? Io schiatto,
230 sono fuori di me... Vecchiaccio matto.

PULCHERIO

Ma la sposa è venuta;
cosa se n'ha da far?

BETTINA

Ritorni a Roma.

PULCHERIO

E il contratto di nozze?

BETTINA

Si laceri.

PULCHERIO

Un affronto
235 ad una gentildonna?

BETTINA

Se lei è gentildonna, io son sorella
d'un uffizial che in Spagna
fa ogni giorno prodezze.

PULCHERIO

(Lo vedete
come pensan le donne?
240 Alla larga.) Ma avete
qualche partito pronto?

BETTINA

A dirla, io spero
d'esser amata assai da Don Asdrubale,
anzi more per me.

PULCHERIO

Fa male, male.
Oh lo credea più coraggioso e forte:
245 per una donna udir parlar di morte!

SCENA VII

DON ASDRUBALE in attenzione e detti.

BETTINA

Sì che tutti hanno un cor di diaspro
come l'avete voi.

PULCHERIO

Gli perdo il credito.
Don Asdrubale è un sciocco.

DON ASDRUBALE

Padron mio,
di chi parlate?

PULCHERIO

Oh bella!

250 Parlo di voi.

DON ASDRUBALE

Spiegatevi.

PULCHERIO

Un uffizial che vuo' prodursi in guerra
non deve perder tempo in amorse,
inutili follie.

DON ASDRUBALE

Dunque io son sciocco?
Vediamolo.
(*Cava la spada.*)

PULCHERIO

Son pronto,

255 ma avete torto.

BETTINA

E torto grande, come!
Sempre risse e disfide,
sempre la spada in mano,
sempre rodomontate; si potrebbe
piuttosto far così: scrivere in Spagna
260 a mio fratel, bravissimo uffiziale,
accìo ci sappia dir se in tali casi
c'entra il duello.

PULCHERIO

(*Rimette la spada nel fodero.*)
Sì, scrivete dunque,
c'abbiamo tempo.

DON ASDRUBALE

Dunque con più comodo
poi la discorreremo.

BETTINA

Sentite: io voglio
265 che voi v'interessiate
perché mio zio non sposi
quella romana.

DON ASDRUBALE

Oh buona!
Come s'avrebbe a far? Non è possibile.

PULCHERIO

(*Donna insomma vuol dir danno insoffribile.*)

BETTINA

270 Lei sposa, lei padrona? È robba mia,
di mio fratel, quanto voi qua vedete;
e poi non lo sapete
cosa son le romane? Figuratevi
ch'ella qui venga; udite
275 come io le parlo e come mi risponde
chi nacque del gran Tebro in su le sponde.
(*Con caricatura, come se salutasse la sposa.*)

Serva sua, m'inchino a lei
con rispetto e civiltà.
E la sciocca, ci scommetto,
280 seria seria, a mezza bocca,
così a me risponderà:
(*Con sostenutezza, contrafacendo la sposa.*)

"Riverisco, bella figlia;
siete voi la cameriera?"
Parli bene, che maniera;
285 la padrona io sono qua.
(*Come sopra.*)

"Sposo mio, quant'è sguaiata!
È malissimo educata."
Vi scapiglio, signorina;
non è modo di parlar.
(*Come sopra.*)

290 "Mi fa rider, poverina;
quest'è pazza da legar."

Che vi par? Si può soffrire?
Non è questo un grand'ardire?
Lo vedrete, che fracasso,
295 che scompiglio, che sconquasso...

Non signor, non ce la voglio,
torni pure al Campidoglio,
voglio io sola comandar!
(*Parte.*)

DON ASDRUBALE

Sodisfarla io vorrei, ma in qual maniera?

PULCHERIO

300 Basta, ci pensaremo.

DON ASDRUBALE

Sì, pensateci, e poi ci batteremo.
(*Partono.*)

SCENA VIII

GERVASIO e METILDE.

GERVASIO

Delle future nozze,
Metilde, che vi pare?

METILDE

In quanto a me, rispondo
305 che partito migliore
non si poteva a Eugenia inver offrire,
che voi trovato un marito gl'avete
certamente alla moda.

GERVASIO

Ed ella ha cuor di dirmi
310 che l'ho sacrificata.

METILDE

Parmi che ciò sia falso;
ma alfin vorrei che Bocconio sposasse
e così Don Asdrubale lasciasse.

GERVASIO

Forse con egli avete qualche idea?

METILDE

315 Orsù, parliamo d'altro.

GERVASIO

Secondiamola:

amabile ragazza,
voi, che ben possedete
la musica ed il ballo,
fatemi in qualche modo almen passare
320 la gran bile che presi
coll'indiscreta Eugenia.

METILDE

Ah la musica è sola
tutta la mia passion: trilli, mordenti,
belle messe di voce, appoggiature
325 sono il mio forte.

GERVASIO

(Al povero mio core
piace la sola profession d'amore.)
Fatemi dunque voi
sentire qualche arietta.

METILDE

Una ne canterò bella e perfetta.

GERVASIO

330 Al certo non sarebbe
quella gran virtuosa,
se in ogni di lei azione
al vero segno non colpisse giusto.

METILDE

Ascoltate se l'aria è di buon gusto.
335 Hem, hem... La... la... la... la...
Della stagione il strano cambiamento
la voce delicata m'oltraggiò;
ma in miglior occasion vi servirò.

340 Le virtuose
che son famose
in la, mi, re,
son tutte state
sotto di me.

345 Le note ferme,
le fulminate,
trilli, cadenze,
arcisaltate,
tutto han potuto
da me imparar.

350 E quelle ancora,
che già san l'arte,
in ogni recita
inver mi chiamano
la loro parte
355 sempre a passar.

(Parte.)

GERVASIO

(Con ironia.)

Oh che gran virtuosa!

Ella è già veramente
nell'armonia eccellente;

ma pur non so se simil armonia

360 o il suo cantar al cerebro in quest'atto
maggior bile salir m'abbia inver fatto.

(Parte.)

Appartamenti.

SCENA IX

EUGENIA, poi BOCCONIO, indi DON ASDRUBALE.

EUGENIA

No, non mi persuade

il mio signor tutore.

Ch'io sposi un petulante, un vecchio stolto?

365 Le sue ragion non curo e non le ascolto.

BOCCONIO

Guardate quest'anello,

adorata sposina! Che contorno!

Che marmoreo brillante!

Lo portava il Mogolle nel turbante.

EUGENIA

370 Grazie, grazie.

BOCCONIO

(Torniamo

da capo colle grazie.) Ma prendetelo,

non fate cerimonie.

DON ASDRUBALE

Mi permetta,

signorina, ch'anch'io...

(Con gran sorpresa.)

(Cieli! che vedo!

Eugenia...)

EUGENIA

(Fa lo stesso.)

(Don Asdrubale!

375 Vive... respira ancora?)

BOCCONIO

(Il duellista,

lo spadaccino vi mancava adesso.)

DON ASDRUBALE

(Che confusion!)

EUGENIA

Soccorso... io moro adesso...

(S'abbandona sopra una sedia.)

BOCCONIO

Ah sposa... sposa... aiuto...

Che siete un basilisco?

380 L'avete attossicata
con quegl'occhiacci... Servi, un odorifero...
carta bruciata... un brodo...

(Entra confuso.)

DON ASDRUBALE

Eugenia in questa casa?
Mentr'ora andavo in Roma per sposarla,
385 di Bocconio consorte ho da mirarla?
Che gelosia... Che rabbia... E non l'uccido?
Ah mancami il coraggio:
perfida donna!
(*Si getta disperato sopra una sedia.*)

EUGENIA

Ohimè!
Chi mi richiama al giorno?
390 Dove son!... Don Asdrubale,
tu in Livorno, tu vivo?

DON ASDRUBALE

(*Alzandosi attonito.*)
Sì, spergiura...

BOCCONIO

Ecco qui l'acqua vulneraria... Oh buona!
Voi state dritta in piedi... egli a sedere!...
Voi porpurea qual rosa porporina...
395 egli con faccia lusca e cenerina?
(*Ciascun da sé.*)

BOCCONIO

Che accidenti! Che tragedia!
Son confuso... cosa fo?

DON ASDRUBALE

Perdo il senno... son perplesso
e risolvermi non so.

BOCCONIO

400 Sta' a veder ch'io dormo adesso
e sognando me ne sto.

EUGENIA

Vive ancora, e morto egl'era?

DON ASDRUBALE

Il mio amor da lei che spera?

BOCCONIO

Sviene lei, poi questo qua!

EUGENIA, DON ASDRUBALE

405 Tetro orror il cor mi serra,
già lo sento palpitar.

BOCCONIO

Una sincope m'afferra,
qui non v'è che replicar.

A TRE

410 Crudo amore, stelle irate,
perché mai così spietate?
Questa pena è troppo barbara;
quest'è troppa crudeltà.

BOCCONIO

(*A Don Asdrubale.*)
Ma spiegatemi un poco...

DON ASDRUBALE

Io non mi spiego,
non rendo conto e, se volete niente,
415 sapete com'io faccio...

SCENA X

METILDE e detti.

METILDE

440 Mi permetta, signora,
 ch'io venga finalmente a rallegrarmi
 dell'imeneo bellissimo
 che, sento, in breve seguirà fra lei
 ed il signor Bocconio:
 445 io già da qualche tempo
 son di lui serva e amica.

SCENA PENULTIMA

DON ASDRUBALE, BETTINA, PULCHERIO.

PULCHERIO

Che morta ella già sia...

DON ASDRUBALE

Nol voglia il cielo.

PULCHERIO

Con Eugenia istessa
 già il tutto è concertato;
 450 ella pure è d'accordo.
(A Bettina.)
 Eccomi a voi, signora.

BETTINA

Alfin che cosa
 le ho detto mai ch'uccider la dovesse?

PULCHERIO

Signora, perdonatemi,
 mostrate poca stima
 455 delle romane, e l'offendeste a torto;
 van rispettate, ed a tacer v'esorto.
(Parte.)

DON ASDRUBALE

L'offendeste purtroppo
 più del dovere.

BETTINA

Oh oh, saran dèe;
 son troppo delicate.

DON ASDRUBALE

Uniche al mondo
 460 son quelle cittadine; io le trattai,
 e in lor senno, beltà, spirito ammirai.

BETTINA

Han bellezza, hanno spirito
 anche le nostre livornesi.

DON ASDRUBALE

È vero.
 Ma le donne che nacquer sul Tarpeo
 465 hanno, fra le virtù sublimi e rare,
 un non so che ch'io non saprei spiegare.

Hanno una grazia affabile,
 mista ad un certo brio,
 un'aria schietta e docile,
 470 delle virtù desio;
 un portamento nobile,
 una bellezza, oh dio!
 che il cor più duro e barbaro

potrebbe innamorar.

475 Nel ballo son vezzose,
amabili nel canto,
camminan spiritose,
vestono ch'è un incanto;
480 hanno modestia, onore,
hanno di dolce affetto
tutto ripieno il core;
e meritan rispetto
e debbonsi distinguere
e s'hanno da stimar.

(Parte.)

BETTINA

485 Par ch'abbia detto troppo,
e mi sembra l'elogio caricato;
ma vuo' veder d'Eugenia cos'è stato.
(Parte.)

Camera oscura per cui si passa al giardino. Cortina calata che copre la vista di detto giardino artificiosamente adornato.

SCENA ULTIMA

BOCCONIO con lume, poi DON ASDRUBALE e PULCHERIO, inoltre EUGENIA e BETTINA, e finalmente GERVASIO e METILDE.

BOCCONIO

Eugenia, Eugenia mia...
Dove mai s'è ficcata!
490 L'ho quasi da per tutto ricercata.
Uccidersi... Che sciocca... E uccisa ancora
io la dovrei trovare...
Eugenia... non so più dove m'andare.
(Torna dentro in atto di cercarla.)

PULCHERIO

Or or vedrete, amico,
495 la bella scena; fuori che Metilde,
Bettina e ancor Gervasio
son gl'altri già d'accordo. Oh che spavento
avrà Bocconio! Io voglio che rinunzi
alle nozze d'Eugenia,
500 dal tutore ingannata.

DON ASDRUBALE

Son capace
d'ucciderlo, se seguita
a pretender Eugenia.

PULCHERIO

Zitto, ei torna.
(Si ritirano.)

BOCCONIO

Non c'è, ma pur m'han detto
ch'era venuta in questa stanza oscura...
505 Vediam da questa parte... Ahi che paura!
(Non veduti, Pulcherio e Don Asdrubale gli spengono il lume.)
Aiuto... Ah ch'è senz'altro
lo spirito d'Eugenia...

PULCHERIO

(Sottovoce.)

Attento, amico.

BOCCONIO

Spirito bello bello,
io t'amo... ma vorrei

510 andarmene pian piano...

DON ASDRUBALE, PULCHERIO

Olà, chi sei?

BOCCONIO

Ahi ch'orrore!... Che spavento!...

Qui nascosto chi ci sta?

(Caminando a tentone.)

Me meschin... così all'oscuro

non so dir se più son vivo,

515 ma son certo semivivo...

e Caronte io vedo già.

(Urtando colla mano in un di essi.)

Zitto... attento... questa fronte

che vuol dir... di chi sarà?

PULCHERIO

Ferma, indegno, e non gridare.

BOCCONIO

520 Che vociaccia! Io vengo meno...

Ma chi è lei mi dica almeno...

DON ASDRUBALE, PULCHERIO

Ombre erranti siamo qua.

BOCCONIO

Ombre care... (Ohimè! son morto.)

Deh s'Eugenia conoscete,

525 se veduta mai l'avete,

dite, oh dio! che cosa fa?

DON ASDRUBALE, PULCHERIO

Negl'Elisi or or si sposa,

né la puoi più vagheggiar.

BOCCONIO

(Ah ribalda!) La vorrei

530 rivedere e salutar.

DON ASDRUBALE, PULCHERIO

La vedrai con patto espresso

di doverla rinunziar.

BOCCONIO

La rinunzio fin d'adesso,

né so più che me ne far.

PULCHERIO

535 Or va ben, la puoi mirar.

Ombra bella, Eugenia, appressati.

DON ASDRUBALE, PULCHERIO

Oh che gusto, ritiriamoci

qui vicino ad osservar.

(PULCHERIO e DON ASDRUBALE si ritirano, ed intanto s'alza la cortina e vedesi un delizioso parterre ornato di vaghi mirteti e di statuette coronate di fiori, dal fondo del quale comparisce EUGENIA in altr'abito; allorché PULCHERIO, sospettando dell'inganno, guarda da per tutto con meraviglia, essendosi illuminata la scena.)

EUGENIA

540 Dagl'Elisi fortunati
chi mi chiama in quest'istante?
Fuggi, fuggi, indegno amante,
che il mio cor per te non è.

BOCCONIO

545 Dove sono i Campi Elisi?
Che son forse un burattino?
Riconosco il mio giardino:
siete viva al par di me.

EUGENIA

Infedel, m'hai rinunziata;
e se Pluto ora qui chiamo...

BOCCONIO

550 Via, la burla terminiamo;
qua la destra, o sposa amata.

EUGENIA

Olà, Cerbero, ove sei?
(Ah purtroppo, oh sorte ria!
già comincia a sospettar.)

BOCCONIO

555 (Sì, ch'è viva... il giurerei.
Voglio finger d'andar via:
vuo' veder quel che sa far.)
(*Si ritira.*)

EUGENIA

(*Cercando Don Asdrubale, qual tosto apparisce.*)

Se n'è andato... Presto, presto...
dove sei, bell'idol mio?

DON ASDRUBALE

560 Ah mio ben, che spasso è questo!
Più non reggo dal piacer.

EUGENIA, DON ASDRUBALE

Sì, la burla fu gustosa:
ha ceduta la sua sposa,
e or la man ti posso dar.

(*Mentre vogliono darsi la mano ritorna Bocconio; inoltre sopra giunge Bettina,
e poi Metilde e Gervasio.*)

BOCCONIO

565 Ferma, indegna mancatrice,
che qual nuova Berenice
ti fingesti un'ombra funebre
il tuo sposo ad ingannar.

BETTINA

(*A Don Asdrubale.*)

570 Ferma, indegno mancatore:
questo dunque è il bell'amore?
La tua man degg'io pretendere,
verun'altra hai da sposar.

METILDE

(*A Don Asdrubale, mostrandogli uno stile che tira fuori dal seno.*)

575 Ferma, ingrato e disleale,
vuo' punirti con tal strale,
ecco alfin la mia sentenza
se la man mi neghi dar.

GERVASIO

(A Don Asdrubale.)

Ti rammenta, o traditore,
che d'Eugenia son tutore.

(Ad Eugenia.)

E tu pensa, o rea pupilla,
che di fé non vuo' mancar.

EUGENIA

(A Don Asdrubale, accennandogli Bettina.)

580 Ah colei... Che dice, ingrato?

DON ASDRUBALE

Io parola non le ho dato.

BETTINA

Ma speranza almen mi desti,
e non serve d'arrossir.

EUGENIA

(A Don Asdrubale, come sopra accennandogli Metilde.)

E quell'altra cosa dice?

DON ASDRUBALE

585 Vuol vedermi un infelice!

METILDE

Sì, la man mi promettesti,
e non m'hai tu da tradir.

DON ASDRUBALE

*(Ah che incontri, oh dio, funesti!
Chi le ha fatte qui venir?)*

BOCCONIO

590 *(Fra la rabbia ed i molesti
io mi sento intisichir.)*

PULCHERIO

(Con ilarità e disinvoltura.)

Signori, vogl'anch'io
goder la bella festa.

(A Bocconio.)

595 Fu un scherzo, amico mio,
un parto di mia testa:
lo feci sol per ridere,
per farvi rallegrar.
*(Ho inteso un gran bisbiglio:
bisogna rimediar.)*

BOCCONIO

(Ad Eugenia con serietà.)

600 La burla è già finita;
la destra mi può dar.

GERVASIO

Ebben, giacché è finita,
la man gli devi dar.

EUGENIA

(Piano al tutore con risolutezza.)

605 Anch'io l'ho pur finita;
costui non vuo' sposar.

METILDE

(A Don Asdrubale, tornandolo a minacciare col medesimo stile.)

Sì sì, sarà finita
le donne più gabbar.

BETTINA

(A Don Asdrubale con fierezza.)

Sì sì, finch'avrò vita,
ti voglio tormentar.

EUGENIA

(A Don Asdrubale, accennandogli Bettina e Metilde.)

610 Va' dalla mia nemica...

DON ASDRUBALE

Tu sei la fiamma antica.

EUGENIA

Ed intanto perché a quella
promettesti amor e fede?
No, il mio core non ti crede,

615 no, non meriti pietà.

DON ASDRUBALE

(Ad Eugenia.)

Credi, o cara...

EUGENIA

No, tiranno...

BETTINA

(A Don Asdrubale.)

Prega, prega.

METILDE

(Allo stesso.)

Nega, nega.

BOCCONIO

(Or or mi scanno.)

EUGENIA, DON ASDRUBALE

Ah qual giorno è questo mai!

620 Qual terribile penar!

BETTINA, METILDE

Fort'Amore... accresci guai,
siegui, incoccia a strapazzar!

BOCCONIO

(Ma sentissi una parola,
qualche motto... un sol'accento...

625 Ed io soffro un tal tormento,
e sto quieto?... Ma perché?)

(A Bettina.)

Ascolta...

BETTINA

Taci.

BOCCONIO

(A Metilde.)

Deh senti...

METILDE

Taci.

BOCCONIO

(A *Pulcherio.*)

Odimi...

PULCHERIO

Taci.

BOCCONIO

(A *Gervasio.*)

630 Ma dimmi...

GERVASIO

Taci

BOCCONIO

(A *Don Asdrubale.*)

Sentimi...

DON ASDRUBALE

Taci.

BOCCONIO

(A *Eugenia.*)

Ma sappia...

EUGENIA

Taci.

BOCCONIO

(A *Bettina.*)

Nipote...

BETTINA

Che nipote!

635 se siete un zio ridicolo,
se tutti qua v'insultano,
se tutti vi corbellano
e se la data fede
non fate qui osservar.

BOCCONIO

(A *Metilde.*)

Amica...

METILDE

Che amica!

640 Se siete un uom di spirito,
non fate che v'insultino,
non fate vi corbellino;
ma chi la sposa togliervi
cercate di burlar.

BOCCONIO

(A *Pulcherio.*)

645 Amico...

PULCHERIO

No, ch'amico

650 di te non son mai stato.
Sposar sì vaga giovane?
Vedete che sguaiato!
(Ma inver non son chi sono,
se non ti ci fo star.)

BOCCONIO

Gervasio...

GERVASIO

(*Con serietà.*)

Che pretendi?

655 Io non saprei che farti;
Eugenia è una bisbetica,
voi un stolido, un ridicolo:
per voi, per quella misera
non voglio alfin crepar.

BOCCONIO

(*A Don Asdrubale.*)

Signore...

DON ASDRUBALE

Da me ti scosta,

660 ridicolo, fanatico,
peggiore d'un giannizzero,
d'un goto, anzi d'un arabo,
che una fanciulla tenera
pretendi di sposar.

BOCCONIO

(*Ad Eugenia.*)

Ma sposa...

EUGENIA

Vanne al diavolo!

665 Per te, per tua cagione,
lontana dalla patria,
mi trovo in confusione;
non v'è, non v'è una femmina
più misera di me.

BOCCONIO

670 O Giove, un par di fulmini,
un colpo di fucile,
una furiosa grandine,
un tossico, uno stile,
perbacco, m'uccidessero,
675 cospetto, m'accoppassero...
Al diavolo la sposa
e chi la vuo' pigliar!

TUTTI

680 Da mille tetre immagini,
ohimè, ch'io son confuso;
un fiero mar che mormora,
un fuoco ch'è rinchiuso
non vanno con più strepito
un'alma a funestar.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO*Stradone di delizia avanti la casa di Bocconio.***SCENA PRIMA***DON ASDRUBALE, poi METILDE.*

DON ASDRUBALE

*(Parlando d'Eugenia.)*Quando verrà il momento
che potrò alfin tornare

685 del caro idolo mio

nella bramata pace,

e ch'alfin si risolva

di non sposar quel vecchio?

(Va per partire, ma non riescegli.)

Ma ecco qui Metilde...

METILDE

Don Asdrubale,

690 vi sono buona serva.

DON ASDRUBALE

*(Oh che fatale incontro!)**(Con sodezza.)*

Tali serve io non tengo;

ma delle mie padrone

voi siete la più grande.

METILDE

(Ribattendogli con dolcezza le stesse di lui parole che addietro le proferì.)

695 Lasciamo i complimenti,

e ditemi, di grazia:

quando mai si faranno

le nostre belle nozze?

DON ASDRUBALE

Io credo certamente

700 che meco voi scherziate.

METILDE

(Ribattendogli parimente le medesime di lui parole.)

Con voi, amor mio, non scherzo,

anzi parlo sul sodo;

basta alfin voi sappiate

che già mi promettete

705 di farle presto,

e a dispetto d'Eugenia.

DON ASDRUBALE

Cosa mai mi narrate!

Ma se ciò pronunciai,

or mi disdico a un tratto,

710 ché sposarmi con voi non son sì matto.

(Parte.)

METILDE

Poffar di Bacco!

Or or ce la vedremo:

io non sarei quella gran virtuosa,

se con il canto e ballo

a buon fin non riuscissi in ogni cosa.

715

Non son chi sono

se non mi vendico;

col canto e ballo

farò tal strepito,

che tutti i giudici

720 ne' luoghi publici
farò incantar.
Con dolce suono,
con bella voce,
con note flebili,
725 con passi gravi
ognun giustizia
senza malizia
mi dovrà far.

(Parte.)

SCENA II

PULCHERIO, poi BETTINA.

PULCHERIO

Io non amo, e fra' piedi
730 sempre ho amore e le amanti.

BETTINA

Il vostro amico

che fa? Che fa la bella?

PULCHERIO

Voi siete una vezzosa tristarella;
ma per altro vorrei
persuadervi d'amico
735 a lasciar Don Asdrubale.

BETTINA

Lasciarlo?

Con questa pace?

PULCHERIO

Egli non v'ama.

BETTINA

Ed io

dovrei cederlo a Eugenia?

PULCHERIO

Che v'importa?

A voi non mancheranno
altri mariti.

BETTINA

No, non è così.

740 In oggi le zitelle anche di merito
ammuffiscono in casa.

PULCHERIO

(Con qualche espressione di tenerezza.)

Ma non con quel sembiante,
non con quei vaghi accenti,
con quella grazia...

BETTINA

Piano, piano un poco.

745 Voi, signor nemico
d'amor, m'avete fatto
una certa espressione così galante...

PULCHERIO

(Scostandosi.)

Guardimi il ciel, non fui, né sono amante.

BETTINA

Perché così lontano?

PULCHERIO

Niente, niente:

750 ve lo giuro che sono indifferente.

BETTINA

Indifferente? Ringraziate il cielo
che il puntiglio m'accieca
per aver Don Asdrubale, altrimenti...
vorrei ridurvi come un agnellino.

PULCHERIO

755 Basta a fuggirvi ed a non star vicino.
(Costei, l'ho detto sempre, ha dello spirito,
e non c'è da scherzare.)

BETTINA

(Ei fa l'eroe; ma pur mi vuo' spiegare.)
In un caso ch'Eugenia

760 superi il punto, che non credo, voi
sareste in grado di pensare a me?

PULCHERIO

Val a dire? Cioè?
(Galeotta, t'intendo.)

BETTINA

(*Con placidezza.*)

765 Eh via, che serve? Io dico che semmai
m'abbandona colui, che il ciel non voglia,
posso sperar qualcosa
su questa vostra mano,
da tante e tante ricercata invano?

PULCHERIO

(*Confuso.*)

770 Dirò... (Pesiamo le parole.) In voi
vedo spirito, onore,
beltà, virtù... ma non per me; mi piace
viver tranquillo, senza moglie, in pace.

BETTINA

(*Con smorfia.*)

775 Ma dunque non avreste
un po' di compassion, voi che vantate
un core così bello?

PULCHERIO

(Ah Pulcherio, Pulcherio, sta' in cervello.)
Bettina, addio. (Fuggiamo.)

BETTINA

(*Sdegnosa.*)

Orsù, alle corte:

o voi o Don Asdrubale.

PULCHERIO

(*Confuso.*)

(Oh che abisso!

780 Che labirinto. Ah donne, donne!) Udite...
sperate pure...

BETTINA

(*Con grazia.*)

In voi?

PULCHERIO

Oibò, sperate...
 sì, sperate in amore, che talvolta
 fa nascer l'occasione in un istante
 per consolar un'infelice amante.

785 Hanno quei cari occhietti
 la dolce simpatia,
 la forza, la magia
 d'innamorar un cor.

(Che dissi... Oh me infelice!)
 790 No, non son io che parlo;
 son cose che le dice
 chi ha pratica d'amor.

A voi mancar lo sposo...?
 Voi dubitar, ben mio...?
 795 Addio, Bettina, addio.
 (Costei già me la fa.)
 (*In atto di partire, poi si trattiene.*)

(Eppur non so partire,
 eppur m'arresto ancora...?)
 Eh andate alla buonora,
 quegl'occhi già m'incantano.
 800 (Lontano dalle femine,
 voglio fuggir di qua.)
 (*Parte, e Bettina gli corre dietro.*)

Camera nobile in casa di Bocconio.

SCENA III

BOCCONIO, indi BETTINA, poi PULCHERIO.

BOCCONIO

Son disperato affatto,
 son furibondo e matto:
 805 voglio parlar col giudice,
 mi voglio vendicar.
 (*Vuol partire e s'incontra in Bettina.*)

BETTINA

Cos'è, dove correte?
 Un stupido voi siete:
 già tutti vi deridono,
 fatevi rispettar.

BOCCONIO

810 Tu mi faresti dire...
 (*Di nuovo vuol partire e s'incontra in Pulcherio.*)

BETTINA

Scusate, siete un pazzo.

PULCHERIO

Cos'è questo schiamazzo?
 Si sente sulla strada.
 Sarete ormai la favola
 815 di tutte le persone...
 La gente sul balcone
 si venne ad affacciar.

BETTINA

Bravo, che bell'amico.

BOCCONIO

Siete voi pur d'accordo.

A TRE

820 (Non so da questo intrico
se ne potrò scappar.
Vuo' fare un terribilio,
me l'hanno da pagar.)

BETTINA

Il caro Don Asdrubale
825 fare il vago gentil colla romana?

BOCCONIO

A guisa di befana
farmi star all'oscuro... Campi Elisi,
spiriti, ombre vaganti... e dove stiamo?
In Algeri, al Tonchino,
830 nell'Arabia deserta o nel Pichino?

PULCHERIO

Via, s'è fatto per ridere,
per rallegrar Eugenia.

BOCCONIO

Io voglio insomma
la sposa a me promessa, o in quest'istante
me ne vado dal giudice.

PULCHERIO

(Che sento!)

835 E perché far volete
una pubblicità sì clamorosa?

BOCCONIO

Perché voglio la sposa.

BETTINA

Ed io vuo' Don Asdrubale:
ei m'ha promesso...

PULCHERIO

(Peggio.) Cosa dite?

840 Vi diede egli parola?

BETTINA

A dire il vero
non me l'assicurò,
ma con un forse quasi si spiegò.

BOCCONIO

Io con tutti i capitoli
non mi posso sposar, e tu pretendi
845 marito con un forse?

PULCHERIO

(A Bettina.)

Perdonatemi:

non è parola decisiva.

BOCCONIO

Oibò.

PULCHERIO

Basta: so io, so io quel che farò.

BOCCONIO

Eh lasciatela dire.

Discorriamo fra noi. La locazione...

850 voglio dire i capitoli...

BETTINA

(*Strepitando e interrompendo sempre Bocconio.*)

Discordie,

inimicizie, gelosie, sospetti

voglio sparger fra loro:

cento romane non mi fan paura.

BOCCONIO

Per un forse... ma questa è seccatura,

855 nepote mia.

PULCHERIO

Mi sembra

la vostra pretenzione mal fondata.

BETTINA

(Ah purtroppo lo so: son disperata.)

BOCCONIO

Via, seguitiamo, se si può...

BETTINA

Ma adesso

ci entra il puntiglio, caro zio.

BOCCONIO

Nipote,

860 per un forse il puntiglio?

(Or ora, senza forse, la scapiglio.)

BETTINA

Bisogna compatirci.

Basta un'occhiata ancor, basta un sorriso...

BOCCONIO

Un forse...

BETTINA

E di che sorte: le ragazze

865 si lusingano subito

per vanità d'esser chiamate spose.

(Ah che purtroppo, oh dio!

di questa vanità patisco anch'io.)

Un leggiadro giovinetto

870 nel vedere una zitella,

se un tantin le fa l'occhietto,

se le dice "siete bella",

se s'arrischia a dir "chi sa?..."

potrebb'esser... si vedrà..."

875 poverina, già si crede

d'esser sposa e già si vede

per la casa a saltellar.

Pria lo dice, ma pian piano,

nell'orecchio alla vicina;

880 poi lo sa, di mano in mano,

la scuffiara e la spazzina;

se promette di tacere,

lo sa ancor il perucchiere;

e per tutto il vicinato

885 s'incomincia a publicar.

Donne mie, da me apprendete

a dar peso alle parole;

e semmai alcun vi vuole,

solo il giorno lo direte

890 che v'andate a maritar.
 (*Parte.*)

SCENA IV

BOCCONIO e PULCHERIO, poi DON ASDRUBALE.

BOCCONIO
 Che ciarliera!

PULCHERIO
 Peraltro ha del talento:
 è bizzarra e graziosa.

BOCCONIO
 Questa sera
 insomma io vorrei fare il matrimonio.

DON ASDRUBALE
 Amico... (*Ohimè, che vedo! È qui Bocconio.*)

BOCCONIO
 (*Fremendo.*)

895 (*Ah Saturno, Saturno,*
 quest'è persecuzione e tirannia.)

DON ASDRUBALE
 Che forse vi disturbo? Vado via.

PULCHERIO
 Anzi, abbiamo bisogno
 d'un consiglio da voi.

BOCCONIO
 (*Piano a Pulcherio.*)
 Come! Da lui?

900 Che siete pazzo?

DON ASDRUBALE
 Io posso
 dar consigli di guerra.

PULCHERIO
 È un consiglio amoroso.

DON ASDRUBALE
 Anche d'amore
 discorre volentieri un militare.
 Dite pur, ch'io son pronto ad ascoltare.

PULCHERIO
 905 Dunque sappiate, amico,
 ch'ei stabilì le nozze
 colla signora Eugenia, e mi diceva
 che sarebb'ora alfine
 di porgerle la mano.

DON ASDRUBALE
 Come, come?
 910 E in faccia mia s'azzardano
 queste proposizioni?

BOCCONIO
 (*Piano a Pulcherio.*)
 Amico, attento,
 che costui mi sbudella.

PULCHERIO

(Piano a Bocconio.)

Non temete.

(A Don Asdrubale.)

Ma caro Don Asdrubale,

egl'ha qualche ragione;

915 ricorrerà dal giudice,

dal vostro colonnello,

e si farà sentire.

DON ASDRUBALE

(Piano a Pulcherio.)

Per carità, procura d'impedire.

PULCHERIO

(Piano a Don Asdrubale.)

Lasciate far.

(A Bocconio.)

Di grazia,

920 cosa direte al giudice?

BOCCONIO

Dirò,

belbello e senza ardire,

tutto quello che so,

state a sentire.

Bocconio, figlio maschio

del quondam signor Mario

925 che andava per suo svaro

vestito in capriolè...

Ma voi perché ridete?

Ché dico qualche favola?

Ché forse il ver non è?

930

La casa Pipistrelli

fu sempre ricca e nobile,

e se non lo sapete,

sentitelo da me.

Il mio bisavolo ebbe l'onore

935 d'aver due schiaffi da un viceré,

ed il mio nonno fu l'inventore

delle calzette col barulé.

Il Conte Sgrana, ch'è nella Cina,

è zio carnale di mia cugina;

940 la mia sorella sposò un dentista,

la mia cugina sposò un copista,

e la mattina quando s'alzavano

prendeian lezione di minué.

Or dunque il giudice, sentendo il torto

945 fatto ad un nobile come son io,

dovrà decidere a modo mio

e la giustizia farammi affé.

(Parte.)

SCENA V

DON ASDRUBALE e PULCHERIO.

DON ASDRUBALE

Non vorrei che costui
facesse qualche passo...

PULCHERIO

Eh non lo temo;

950 è sciocco al maggior segno, anzi fra poco
per finir di burlarlo
vedrete, sì, vedrete un nuovo intrico.
Presto, di qua partiamo;
so ben io quel che penso e quel che dico.
(*Partono.*)

SCENA VI

GERVASIO, poi METILDE tutta frettolosa.

GERVASIO

955 Ormai tempo sarebbe
che della virtuosa
ne penetrassi il core
e, s'ella poi volesse, alfin sposarla.
Si cerchi dunque.

960 Ma eccola qui appunto.
(*Vedendola in smania e frettolosa.*)
Dove corri, Metilde?
Cosa fu? Che t'avvenne?

METILDE

(*Non vorrebbe fermarsi.*)
Lasciami andare.

GERVASIO

Ma narrami: qual caso
ti tien così turbata?

METILDE

(*Con affettate lagrime.*)

965 Sappi che quel ribaldo
di Don Asdrubal mio,
dopo d'avermi data
parola di sposarmi,
in oggi me la niega,
970 mi deride, m'insulta.
Dal giudice andar voglio,
giacché in tal guisa egli mi tratta e stanca.

GERVASIO

Ebben, s'egli vi manca,
or qua son io

975 che, quando voi vogliate,
far posso le sue veci.

METILDE

Orsù non m'affannate,
che abbastanza mi strazia il fato rio;
sentite ben: vivete in speme, addio.
(*Parte.*)

GERVASIO

980 Così mi lascia!
Viver dovrò in speranza?
Che poi alla fin sperando
perloppiù se ne muore ognun ca... cantando.
(*Parte.*)

SCENA VII

DON ASDRUBALE e BETTINA con un servo in disparte, poi EUGENIA.

DON ASDRUBALE

Vorrei persuadere
985 la cara sposa, oh dio,
della mia fedeltà, dell'amor mio.

BETTINA

(Al servo.)

Senti quel ch'hai da far...

(Vedendo Don Asdrubale.)

Ma è qua costui?

Ascoltiam ciò che dice.

DON ASDRUBALE

(Passeggiando tutto pensieroso.)

Oh ciel! Credermi amante
990 di quella pazza di Bettina...

BETTINA

(Io pazza?)

Te n'avvedrai.)

(Sottovoce al servo, dandogli un foglio.)

Sta' attento: semmai giunge

Eugenia in questo luogo,

ad Asrubale allora

995 consegnerai quel foglio.

Udisti? (Almeno vendicar mi voglio.)

(Parte.)

DON ASDRUBALE

E se il nuovo raggio di Pulcherio,
come il primo, va a vuoto?... Amore, Amore!

EUGENIA

Sì, Amor purtroppo t'ha ferito il core.

DON ASDRUBALE

1000 Per voi.

EUGENIA

Di' per Bettina.

DON ASDRUBALE

Ah il ciel mi fulmini.

EUGENIA

Basta così.

Per questa volta ancora

ti credo, anima mia;

ma resolver bisogna: o tu mi sposa

1005 in quest'istesso giorno,

o alla mia patria disperata io torno.

DON ASDRUBALE

(Al servo che gli presenta il biglietto.)

Sarà qualche disfida:

volontieri l'accetto.

È di Bettina...

(Vuol renderlo al servo, ma questi fugge.)

Prendi, non lo voglio.

1010 (Oh fatal contratempo!)

EUGENIA

A me quel foglio...

DON ASDRUBALE

Sì, leggetelo pur; sarà un biglietto
pien d'ira e di furore,
perch'io non l'amo!

EUGENIA

(Oh dio, mi trema il core.)

(Legge.)

"Carissimo mio ben, giacché voi siete
1015 risoluto d'amarmi..."

DON ASDRUBALE

Non è vero,
da uomo onesto vel giuro.

EUGENIA

Taci, iniquo, spergiuoro.

(Segue a leggere.)

"...chiedete la mia mano
a Bocconio mio zio, con patto espresso
1020 d'abbandonar Eugenia,
qui dal Tarpeo per insultar venuta;
e Bettina, che scrive, vi saluta."
Nega adesso se puoi; lo senti, indegno,
come sono schernita?

DON ASDRUBALE

È un'impostura:

1025 sulle fiamme, cospetto!
ora mi gettarei. Sentimi, o cara.

EUGENIA

Ah no; parti, crudel...

DON ASDRUBALE

Che pena amara!

EUGENIA

Questa dunque, spietato, è la mercede
che rendi all'amor mio?

1030 Ti piango estinto, oh dio!
fra l'orror delle stragi e della morte...

Mi destina la sorte
uno sposo abborrito,
e ti ritrovo intanto

1035 a due rival, che spreggionmi, accanto.

Minacciata, avvilita,
vilipesa, tradita
che risolvo, che penso... Ah fuggi, o mostro,
volgi altrove le piante,

1040 nasconditi al mio sguardo, ingrato amante.

Dove vo, chi mi consiglia!...

Infelice, sventurata!

Son da tutti abbandonata
e non trovo, oh dio! pietà.

1045 Ah crudel, da me che brami?

Ah t'amai purtroppo, oh dio!
Dove un core eguale al mio,
dove mai si troverà?

Riveder l'antico amante

1050 e trovarlo un incostante!
Giusto ciel, maggiore affanno,
maggior pena non si dà.

(Parte.)

SCENA VIII

DON ASDRUBALE, poi PULCHERIO.

DON ASDRUBALE

Ah sentimi, mio bene...

Oh ciel! Se n'è fuggita...

1055 E non m'uccido... e ancor rimango in vita?

PULCHERIO

Amico, buone nuove.

DON ASDRUBALE

Non le spero.

PULCHERIO

Ma perché?

DON ASDRUBALE

Perché Eugenia

mi crede amante di Bettina, e or ora

partì di qua sdegnata.

PULCHERIO

Non temete,

1060 io penserò a placarla. Or sappi, amico,

che un capitan di nave

qui venuto da Spagna,

mio confidente, ci darà ogn'aiuto.

Verrete sconosciuto

1065 da ufficiale spagnolo.

DON ASDRUBALE

Oh dèi! che imbroglio!

Ma Eugenia...

PULCHERIO

Eugenia anch'essa da spagnola

si vestirà; Bocconio, per paura,

dovrà cederla a forza.

Qui alla nave vicina

1070 già l'amico v'attende... Andate...

DON ASDRUBALE

Addio.

Mi raccomando a te, Pulcherio mio.

(Parte.)

PULCHERIO

Sento gente appressarsi!

Megl'è che mi ritiri

acciocch'alcun non prendami in sospetto,

1075 per qualche fin qui stia forse indiretto.

(Parte.)

SCENA IX

METILDE e GERVASIO.

GERVASIO

Alfin, cara Metilde,

presso il giudice

cosa ottenuto avete

ch'oblighi Don Asdrubale a sposarvi?

METILDE

1080 Sebben per farmi
 un merito essenziale
 oltre la mia ragione
 al giudice esponessi
 anche la mia intenzione,
 gli cantassi dell'arie
 1085 gustose ed in battuta
 che il fecero languire
 e vari passi a tempo
 gli marcassi di ballo
 che il fecero stordire,
 1090 io poco da lui ottenni;
 ma cospetto d'Orfeo!
 che tanto la vuo' vincere,
 vuo' ch'a forza mi sposi.

GERVASIO

Pur non farete nulla,
 1095 mentre so già di certo
 ch'Eugenia ei sposerà.

METILDE

Io gli perdono poi se me la fa.

GERVASIO

Voi intanto, per prudenza,
 mettetevi al sicuro
 1100 col risolvervi adesso
 di farvi sposa mia.

METILDE

(Con alta voce e risentitezza.)
 Ma voi non v'accorgete
 d'esser troppo importuno; e in tal mio caso
 siate voi il più prudente.

GERVASIO

1105 Io non c'intendo niente,
 e alfin dirovvi in sole due parole
 che non merita me chi non mi vuole.

 No che non merita
 la destra mia
 1110 chi con me strepita,
 chi sol desia
 di farmi piangere,
 farmi adirar.

 Alfin lagnarmi
 di più non deggio,
 1115 ché già le femmine
 sempre al lor peggio
 per sola massima
 s'han d'attaccar.

(Parte.)

METILDE

1120 Bella fu la lezion ch'ei già mi diè;
 ma è buona inver per altre e non per me.
(Parte.)

Parte di giardino nella casa di Bocconio corrispondente al lido del mare.

SCENA X

BOCCONIO, indi PULCHERIO, poi BETTINA.

BOCCONIO

Questi sono i capitoli
dal tutor sottoscritti e dalla sposa.
Io quando prendo moglie?... Se mi salta...

1125 con questo mio spadone
faccio di tutti quanti un'uccisione.
Se trovo Don Asdrubale,
cavo il crudel acciaio,
ticche tacche, gli tiro e poi l'ammazzo.
1130 Sì, l'ammazzo senz'altro... Il suol m'inghiotta,
se non si sente a Tunisi la botta.

PULCHERIO

(Guardando verso il lido.)
Amico, addio. (La nave
ancora non arriva.)

BOCCONIO

Che guardate?

(Fosse mai Don Asdrubale,
1135 il duellista... Ardire, o miei pensieri.)

PULCHERIO

(Vedendosi a poco a poco appressar la nave.)
Amico... forestieri...
nave spagnola.

BOCCONIO

In casa mia?

BETTINA

Dall'alto

ho veduto appressarsi a questo lido
una nave di Spagna... Potrebbe essere
1140 Don Guasco mio fratello...

PULCHERIO

Se non sbaglio

ci è dentro un ufficiale.

BETTINA

E una bella damina.

BOCCONIO

(Si moltiplica ognor la mia ruina.)

SCENA XI

*Vedesi finalmente approdar la nave con vari soldati, DON ASDRUBALE finto
uffiziale spagnolo con DONNA EUGENIA vestita parimente alla spagnola,
ognun de' quali sbarcano al suono di lieta marcia.
BOCCONIO, BETTINA e PULCHERIO che fanno intanto de' complimenti ai
medesimi.*

DON ASDRUBALE

Signori, io son Don Ercole,
1145 quell'ombre de Castiglia ch'ha ammattato
un miglion d'enemigos,
terribil cavaliere
a cui l'enfierno ancor cava el sombrero.

BOCCONIO
(Che baffi arditi che ha costui!)

PULCHERIO
(Dovrebbe
1150 riuscir bene.)

BETTINA
(*Guardando furbamente.*)
(O io son cieca, o quella
io giurerei ch'è Eugenia.)

BOCCONIO
(Agl'occhi ed al colore
mi par la sposa.)

EUGENIA
(A che m'induci, amore!)
(*A Bocconio, accennando Bettina.*)
Chien es esta donzella?

BETTINA
1155 Dell'uffizial Don Guasco io son sorella.

EUGENIA
Che siento! De Don Guasco?

BETTINA
Sì signora.

DON ASDRUBALE
Por mi vida è un soldado
de gran valor: l'ho conosciuto.

BETTINA
(Eugenia
è colei, non v'è dubbio,
1160 e l'altro è Don Asdrubale... Ma zitta...
Vuo' divertirmi anch'io,
oh che burla vuo' far.)
(*Facendo degl'inchini caricati.*)
Signor Don Ercole,
son serva sua; madama,
d'accordarmi licenza si compiaccia.

EUGENIA
(*Sostenuta.*)
1165 Addios, vaga sennora.

DON ASDRUBALE
Addios, mucciaccia.

SCENA XII

EUGENIA, DON ASDRUBALE, BOCCONIO e PULCHERIO.

BOCCONIO
Mi farebbe il favor di dirmi almeno...

DON ASDRUBALE
Oste cosa pretende?
(*Lo impaurisce talmente che non sa che rispondergli.*)

PULCHERIO
(*A Don Asdrubale.*)
E chi è quell'amabile megera?

DON ASDRUBALE

1170 Esta è la mia sposina e mia muchera:
l'illustre Donna Fausta, la jermana
de Donna Eugenia.

PULCHERIO

La sorella è lei
della signora Eugenia
che da Roma qui venne? Oh mi congratulo.

BOCCONIO

1175 Che strana metamorfosi!

PULCHERIO

Ecco appunto
il signor Don Bocconio che fra poco
dovrà darle la destra.

BOCCONIO

(Accostandosi familiarmente ad Eugenia.)
Ora capisco
perché v'assomigliate...

EUGENIA

(Risentita.)

Caglia, picaro.
Per esto io son venuda; tu casarte
1180 con Donna Eugenia mia jermana?

BOCCONIO

Oibò,
lo dicevo per gusto.

DON ASDRUBALE

Ed io por passatiempo
chiero farte tagliare la cavessa.

BOCCONIO

La capezza? Ah Pulcherio, che disgrazia!
(Piano al medesimo.)

1185 Per non farmi sposare Eugenia bella
venne apposta da Spagna una sorella.

PULCHERIO

Ma il signor Don Bocconio
ha un trattato di nozze.

BOCCONIO

(Tira fuori i capitoli e li fa vedere ad Eugenia.)
Sì signore;
ecco: c'è sottoscritto anche il tutore.

EUGENIA

1190 Esto è il contratto?

BOCCONIO

Questo.

EUGENIA

Non tiene, no es bueno.
(Lo lacera.)

DON ASDRUBALE

Una mucciaccia
casarse con un becchio?

BOCCONIO

(Che faccia d'affricano!)
Ma questa è un'ingiustizia.

EUGENIA

1195 Caglia, cavron.

DON ASDRUBALE

Soldados,
ammattate costui.

BOCCONIO

Per carità...

PULCHERIO

Ma signori, un tantino di pietà.

DON ASDRUBALE

1200 Ah cavron, con quella faccia,
con quell'occhios del demonio
vuoi far vezzi alla mucciaccia,
vuoi parlar de matrimonio?
Su, soldados, preparatevi:
chiero farlo moschettar.
(*Piano ad Eugenia.*)

1205 Nel vedermi così fiero
gl'è passato il desiderio
e la voglia di sposar.
(*Forte.*)

No, non sierve: olà, soldados,
freddo in tierra el vuo' mirar.
(*Piano a Pulcherio.*)
1210 Che piacere, che diletto;
disperato, poveretto,
non sa più quel che si far.
(*Forte.*)

1215 Via, signore, per tutt'oggi
la justizia si sospende...
Sol quel volto, che m'accende,
il mio cuore può placar.

Vamos dunque, vamos todos
Donna Eugenia a ritrovare.
(*A Bocconio.*)
1220 E despues ti vuo' amattare,
temerarios, perro indegno,
se l'amor non lasci andar.
(*Parte.*)

SCENA XIII

PULCHERIO, EUGENIA, poi BETTINA da zingara, indi DON ASDRUBALE che ritorna.

PULCHERIO

Siete contenta?

EUGENIA

Eppure io tremo ancora.
Se mai scopre l'inganno, se ricorre...

PULCHERIO

1225 Eh via, che lo spavento
gli fa passare ogni pensiero; e poi,
se voi non lo volete,
chi può obbligarvi a dir di sì?

EUGENIA

(Guardando fra la scena.)

Che miro!

Una vaga fanciulla che s'appressa.

PULCHERIO

Pare una zingaretta.

EUGENIA

Quanto, quanto è carina e vezzosetta.

BETTINA

1230 Ecco la zingarella
galante, onesta e bella.
D'Egitto è qui venuta
la zingara vezzosa;
se date qualche cosa,
1235 è pronta a indovinar.

EUGENIA

Pare tutta Bettina.

PULCHERIO

Si rassomiglia assai...

(Vedendo Don Asdrubale.)

Venite, amico.

Ecco qui una leggiadra zingarella.

DON ASDRUBALE

(Numi! o son pazzo, oppur Bettina è quella.)

PULCHERIO

1240 Oh via, bella figliola,
diteci la ventura.

DON ASDRUBALE

(A Pulcherio.)

Ah caro amico,

che spasso, che piacer! Bocconio cerca

Eugenia da per tutto

e non la trova.

BETTINA

Io credo

1245 che non la troverà,
perché Eugenia, che cerca,
(Accennando Eugenia.)

eccola là.

EUGENIA

(Ohimè!)

DON ASDRUBALE

(Che cosa sento!)

BETTINA

(Ad Eugenia.)

Voi credete

sposarvi al vostro amante, poverina!

Bisognerà veder se vuol Bettina.

PULCHERIO

1250 Ma questo è troppo.

EUGENIA

(Oh cielo!)

BETTINA

(A Don Asdrubale.)

Voi, signor Rodomonte,
a tornarvene in guerra vi consiglio,
o vi farò tremar come un coniglio.

EUGENIA

Ah Bettina tu sei: ti riconosco.

1255 Tu sei la mia nemica.

BETTINA

Si, son quella,
e v'odio con ragione.

DON ASDRUBALE

(Ma questa è impertinenza, è ostinazione.)

BETTINA

Perché veniste qua? M'avria sposato
quel signore del forse, ed or per voi
1260 resto una zitelluccia
in casa ad invecchiar senza marito.

PULCHERIO

Via, via, capiterà qualche partito.

BETTINA

Ha da piacere a me.

(A Pulcherio.)

Voi sol potreste
rimpiazzare il suo posto entro il mio core,
1265 e contenta sarei del vostro amore.

Questo sol può placarmi,
altrimenti al mio zio
scoprirò i vostri inganni
e farò che tra voi nascano ognora,

1270 senza stancarmi mai,
pianti, risse, discordie, affanni e guai.

(Parte.)

(Restano sorpresi e dopo qualche tempo parlano.)

DON ASDRUBALE

Udisti?

EUGENIA

Intesi.

DON ASDRUBALE

(A Pulcherio.)

Ah caro amico...

PULCHERIO

(Un gelo
mi sento in mezzo al core.)

EUGENIA

Andrà dal zio,
scoprirà i nostri intrighi...

DON ASDRUBALE

Che tu stesso,
1275 crudel, ci consigliasti.

PULCHERIO

Ah perché mai
tanto finor la libertà vantai!

DON ASDRUBALE

Finalmente Bettina
è onesta e spiritosa.
Via, sposatela, amico.

EUGENIA

Mille volte

1280 voi la lodaste.

PULCHERIO

(E la fuggivo appunto,
perché il mio core la teme.)

DON ASDRUBALE

Amico,

deh parla almeno.

EUGENIA

Almeno rispondete.

DON ASDRUBALE

(*Scostandosi come disgustato.*)
Ah senza sposa io resto.

EUGENIA

1285 Senza il mio bene.

PULCHERIO

(Che laberinto è questo!)

EUGENIA

Senza di te, ben mio:
lontana da chi adoro
(ah che in pensarlo io moro!)
forse restar dovrò.

DON ASDRUBALE

1290 Viver non posso, oh dio!
a sì crudel martoro;
tu sei il mio bel tesoro,
dirti di più non so.

EUGENIA

Ma pur spero...

DON ASDRUBALE

Spero anch'io...

A DUE

1295 Ah perché m'affanno, oh dio!
Perché mai mi strazio il cor?

EUGENIA

Senti, senti, amor mi dice
che tu m'ami, che tu spero.

DON ASDRUBALE

Ah che ascolto? Oh me felice,
1300 dolci accenti lusinghieri!

A DUE

È impossibil nel mirarti
non languire, non amarti,
non sentir gran gioia in sen.

EUGENIA

Non più duol.

DON ASDRUBALE

Non più timor.

EUGENIA

1305 Care mie viscere.

DON ASDRUBALE

Mio dolce amor.

A DUE

Dunque speriamo,
dunque balliamo,
che or or felici
saremo appien.

(Partono.)

SCENA ULTIMA

BOCCONIO, poi tutti a suo tempo.

BOCCONIO

1310 Eugenia non si trova; e se Don Ercole
con que' baffi domanda dove sta,
cosa gl'avrò da dire?... Chi lo sa?
Che nozze disgraziate,
nozze di crepacuor, di bastonate!

GERVASIO

1315 Signor Bocconio, avete fatto assai:
io più non trovo Eugenia
la mia cara pupilla;
a Roma sarà andata,
e voi sol fatta avete la frittata.

BOCCONIO

1320 Ah Bocconio poverello,
ah di me cosa sarà!
È un Vessuvio il mio cervello
che pensando e ripensando
bolle, fuma e se ne va.
(Parte per cercar di nuovo Eugenia.)

PULCHERIO

(Torna Pulcherio con Bettina per la mano.)

1325

Orsù, per contentare
Eugenia e Don Asdrubale
io vuo', senza far gabale,
Bettina qui sposar.

BETTINA

1330 Son sposa finalmente;
donne mie, che ve ne pare?
Ma ci ho avuto a faticare
e mi costa in verità.

PULCHERIO

1335 Bettinuccia bella bella,
non so star senza di te;
ah barona tristarella,
tu m'hai posto il laccio al piè.

BETTINA

Che vi spiace?

PULCHERIO

Oh questo no.

A DUE

Ho trovata la mia pace,
sempre Amor ringrazierò.

PULCHERIO

(Appena vede giungere Eugenia con Don Asdrubale.)

1340 Non più, non più timore:
sposatevi all'istante.
Ha vinto, ha vinto Amore,
e anch'io mi vuo' sposar.
(Dà la mano a Bettina.)

EUGENIA

Calmata è alfin la pena.

DON ASDRUBALE

1345 Il duolo è già calmato.

A DUE

E un'aura più serena
comincio a respirar.

EUGENIA

Dammi la mano, o caro,
in segno del tuo amor.

DON ASDRUBALE

1350 Eccola pronta, o cara,
e insiem ti dono il cuor.
(Si danno la mano.)

A DUE

Noi siamo sposi già.

BETTINA

Amica, i miei trasporti
vi prego a perdonare.
1355 Anzi vi vuo' abbracciare
in pegno del mio amor.

A QUATTRO

La pace è stabilita;
che dolce amabil vita
vogliamo passare ognor!

GERVASIO

(Ad Eugenia.)

1360 Giacché, con mio rossore,
Bocconio ricasate
e l'uffizial sposate,
vi mando a far squartar.

METILDE

1365 Mentre non posso avere
chi tanto ognor bramai,
Gervasio m'ama assai
e a lui mi vuo' attaccar.
(Gli porge la mano.)

GERVASIO

Presto la man prendete,
degn di me voi siete.
(Gli stringe la mano.)

GERVASIO, METILDE

1370 Non v'è che più sperar.
Non v'è che più bramar.

BOCCONIO

Signor Don Ercole, io non la trovo;
Eugenia a Roma sarà tornata.
(Ah già prevedo qualche stoccata,
1375 non alzo gl'occhi per non guardar.)

A SEI

Oh che piacere, che spasso è questo!
Sì sì, dal ridere non posso star.

BOCCONIO

Se voi ridete, per mio diletto
anch'io vuo' ridere, lo posso far.

BETTINA

1380 Io che son zingara, caro vecchietto,
cose assai belle vuo' indovinar.

A SEI

Oh che piacere, che spasso è questo!
Sì sì, dal ridere non posso star.

BETTINA

(A Bocconio.)

Eugenia è quella ch'è già sposata,
1385 con Don Asdrubale s'è maritata;
(Prendendo per la mano Pulcherio.)
ed io Bettina, la nipotina,
seppi lo sposo pur ritrovar.

GERVASIO

(A Bocconio.)

La mia pupilla fu capricciosa,
ma rovinaste voi sol la cosa;
1390 pertanto siete il sposo deluso,
ed io Metilde seppi sposar.
(Dandosi nuovamente la mano.)

BOCCONIO

Ah scellerati, gente falsaria!

A SEI

Zitto, tacete, nemmeno l'aria,
nemmen la terra l'ha da saper.

BOCCONIO

1395 Voglio gridare da disperato.

A SEI

Zitto, tacete, vecchio insensato,
ché far de' strepiti non è dover.

BOCCONIO

Ma quest'è troppo, signor tutore...

GERVASIO

Io vi ripeto che stiate zitto.
1400 Ché reo voi siete di gran delitto,
fanciulla tenera voler sposar.

BOCCONIO

Dunque silenzio, non parlo più:
compatiranno, perdoneranno...
Signor tutore, quest'è virtù.

A SEI

1405 Voi pur allegro dovete stare.

EUGENIA, DON ASDRUBALE

Finché avrò vita vi voglio amare.

BOCCONIO

(E non è poco che mi promettono
di rallegrarmi, d'amarmi ancora.)
Vecchi imparate, quand'è cert'ora,
a liete nozze di non pensar.

1410

TUTTI

Allegrì dunque, si scherzi e rida
fra lieti e amabili piacer diversi.
Suonin violini, suonin traversi;
i violoncelli, oboe e violette,
ed i fagotti, corni e trombette
insiem coi timpani s'odan sonar:
ché in festa e giubilo qui s'ha da vivere,
e allegrì sempre vogliamo star.

1415

Fine dell'opera.